



**HAL**  
open science

## Tre tipi di wh in situ nei dialetti lombardi

Giulia Donzelli, Diego Pescarini

► **To cite this version:**

Giulia Donzelli, Diego Pescarini. Tre tipi di wh in situ nei dialetti lombardi. Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani, In press. hal-01991820

**HAL Id: hal-01991820**

**<https://hal.science/hal-01991820>**

Submitted on 24 Jan 2019

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

# Tre tipi di *wh in situ* nei dialetti lombardi

Giulia Donzelli – Diego Pescarini

(Università di Zurigo – BCL, CNRS, Université Côte d’Azur)

**Abstract:** The paper deals with the syntax of interrogatives in Lombard dialects. It mainly focuses on novel data from an Alpine and an Eastern Lombard variety; respectively, the dialect of Caveragno (Valle Maggia, CH) and Comun Nuovo (Bergamo, IT). These dialects show three different types of *wh in situ*, which could be analysed in three different ways: (i) without *wh*-movement; (ii) with partial *wh*-movement, and (iii) with *wh*-movement.

## 1. Introduzione

Questo articolo verte sulle strutture interrogative attestate in alcune varietà lombarde che consentono di lasciare il sintagma interrogativo (*wh*) *in situ*, ovvero nella posizione che tale sintagma occuperebbe nella corrispondente frase dichiarativa. Il fenomeno è presente in varie aree del settentrione; in area lombarda si tratta soprattutto di alcune varietà della Svizzera italiana e di alcuni dialetti lombardo-orientali, quali bergamasco e bresciano, si veda Lurà (1987); Manzini / Savoia (2005); Poletto / Pollock (2009). In molte di queste varietà – e diversamente dall’italiano – il *wh in situ* è la strategia di interrogazione pragmaticamente non marcata.

I dati qui presentati derivano in parte da Donzelli (2015) e in parte sono stati raccolti in seno al progetto AIS, *reloaded*,<sup>1</sup> mediante inchieste dialettali nelle 18 località AIS<sup>2</sup> della Svizzera italiana. Questo lavoro sul campo ha permesso di indagare la (micro-)variazione sia all’interno di circoscritte aree linguistiche, sia in ciascuna delle varietà indagate. In questa sede la nostra analisi si concentrerà sul dialetto di Caveragno<sup>3</sup> (CA), varietà lombardo-alpina parlata in Valle Maggia (Canton Ticino), e sul dialetto di Comun Nuovo (CN), varietà lombardo-orientale parlata in provincia di Bergamo.

L’ipotesi centrale del presente lavoro è che, sebbene entrambi i dialetti lombardi qui presi in considerazione presentino il fenomeno del *wh in situ*, esistono almeno tre differenti strutture sintattiche caratterizzate dall’ordine *in situ*, che, anticipando le nostre conclusioni, possono essere classificate nel modo seguente:

---

<sup>1</sup> [SNF 100012\_162482] periodo di ricerca: 2016-2019.

<sup>2</sup> Acronimo per lo *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, si veda Jaberg / Jud (1928).

<sup>3</sup> Per una classificazione esaustiva si veda Salvioni (1898; 1905; 1907; 1935; 1936; 1937).

- *wh in situ stricto sensu*, in cui l'elemento *wh* occupa la stessa posizione del corrispondente sintagma nella frase dichiarativa, si veda Manzini / Savoia (2011); Manzini (2014);
- *wh in situ* in seguito ad un movimento parziale dell'elemento interrogativo ad una posizione focale intermedia, si veda Belletti (2006); Bonan (2018);
- *wh in situ* a seguito di un movimento completo dell'elemento interrogativo (identico a quanto avviene nel resto dell'Italo-Romanzo), ma seguito da un'ulteriore anteposizione del resto della frase (il cd. *remnant movement*, Munaro / Poletto / Pollock [2001]; Poletto / Pollock [2009]).

Per ragioni di spazio, lo studio qui presentato tratterà in modo specifico le strutture caratterizzate dalla presenza dell'elemento interrogativo 'cosa'. In molti dialetti lombardi questo elemento pronominale presenta infatti fino a tre differenti allomorfi, ciascuno con una peculiare distribuzione all'interno della sintassi delle interrogative (Poletto / Pollock [2009] vs Manzini [2014]).

L'articolo è così suddiviso: il §2 presenta l'analisi dei due 'cosa' *in situ* nel dialetto di CN; il §3 introduce alcune informazioni di carattere generale sulla sintassi interrogativa nel dialetto di CA; nel §4 proponiamo uno studio di un particolare elemento *wh* nel dialetto di CA, che sembrerebbe derivare dalla rianalisi di una struttura scissa; il §5 presenta la conclusione del nostro studio.

## 2. Cosa vs Cosè: il caso comunuovese

Molte varietà lombarde mostrano un'alternanza sistematica tra due/tre serie di sintagmi interrogativi (per analoghe corrispondenze si vedano Manzini / Savoia [2005]; Poletto / Pollock [2009], Manzini / Savoia [2011]).

Il dialetto di Comun Nuovo presenta tre serie di *wh*, che hanno diverse proprietà morfosintattiche (come detto in precedenza ci limiteremo qui ad osservare gli elementi corrispondenti all'it. 'cosa'):

- (i) la serie *clitica*, per es. [sa] 'cosa';
- (ii) la serie *base*, per es. ['koza];
- (iii) la serie in -è, per es. [ko'zɛ].

L'elemento interrogativo di tipo clitico non può essere posizionato *in situ*. Questo primo tipo di *wh* co-occorre con l'inversione del clitico soggetto, che in CN è ammessa solo nei contesti in cui il verbo al presente denota un'azione che avviene *hic et nunc*. Quindi, l'inversione del clitico soggetto esclude una lettura abituale o futurata del presente ed è incompatibile con tutti gli altri tempi verbali, (1a) vs (1b). In CN queste strutture interrogative sono domande speciali, nel senso di Obenauer (2006): non sono infatti vere e proprie richieste di informazioni, ma interrogative con valore esclamativo.

1. a. sa fa'l CN  
 cosa fare.3s=3s  
 'cosa sta facendo!?'  
 b. \*sa al fatf / fa'ral  
 cosa avere.3s=3s fatto / farà=3s  
 'cosa ha fatto/farà?'

L'elemento interrogativo di tipo clitico, inoltre, non può occorrere in isolamento, (2a), o essere retto da una preposizione, (2b).

2. a. \*sa CN  
 cosa  
 b. \*de sa set dre a per'la  
 di cosa essere.2s dietro.a parlare.INF  
 'di cosa stai parlando?'

Oltre a *sa*, in CN è attestata un'altra forma *wh*-clitica, *ndo*, una delle tre forme allomorfe dell'it. 'dove' (che è in distribuzione complementare con gli allomorfi *ndòe* e *ndoè*, cf. Donzelli [2018]). Anche *ndo*, come *sa*, non può occorrere in isolamento o essere retto da preposizione, (3a), e non è attestato in frase subordinata, (3b). Infine *ndo* compare esclusivamente in posizione iniziale quando c'è l'enclisi del clitico soggetto al verbo flesso, (3c). L'enclisi, come già visto, è permessa solo nel caso in cui il verbo denoti un'azione che avviene *hic et nunc*, (3d).

3. a. \* dɛ ndo ri'el CN  
 da dove venire.3s=3s  
 'da dove viene?'  
 b. \* mɛ sa do'mande ndo al  
 mi domando dove andare.3s=3s  
 'mi domando dove stia andando'  
 c. ndo 'ko'rel  
 dove correre.3s=3s  
 'dove sta correndo!?'  
 d. \* ndo al ko'rit / kore'ral  
 dove ha=3s corso / correrà=3s

‘dove ha corso / correrà?’

L’elemento interrogativo della serie base (per es. *cosa*) può essere *in* o *ex situ*, (4a), mentre il tipo *in -è* non può mai occorrere in posizione iniziale, come mostrato in (4b). Questa restrizione è presente in CN, ma non in altri dialetti lombardo-orientali che presentano serie multiple di *wh*, si veda ad esempio Manzini / Savoia (2011).

- |       |            |     |         |         |    |
|-------|------------|-----|---------|---------|----|
| 4. a. | (‘kɔza)    | al  | fa      | (‘kɔza) | CN |
|       | cosa       | 3S= | fare.3s | cosa    |    |
|       | ‘cosa fa?’ |     |         |         |    |
| b.    | (*ko‘zɛ)   | al  | fa      | (ko‘zɛ) |    |
|       | cosa       | 3S= | fare.3s | cosa    |    |
|       | ‘cosa fa?’ |     |         |         |    |

Di seguito ci concentreremo sulle proprietà delle due strutture *in situ* esemplificate in (4), mentre non prenderemo più in considerazione il tipo clitico.

Prima di affrontare il tema della distribuzione delle due forme *cosa/cosè*, è opportuno soffermarci brevemente sulla morfologia degli elementi caratterizzati da vocale finale [ɛ]. Come già proposto da Manzini (2014), questo tipo di *wh* può essere analizzato come un elemento composito derivante dalla rianalisi di una struttura scissa in cui l’elemento interrogativo si combina con la terza persona singolare del verbo *essere*, letteralmente ‘cos’è’. Da un punto di vista morfologico, l’etimologia è dunque lineare (da *cos’è* a *cosè*). Da un punto di vista sintattico, però, la derivazione si complica poiché, se questa fosse la trafilata, ci aspetteremmo che la frase principale di una struttura scissa compaia sempre prima della frase dipendente. Quindi, la posizione *in situ* degli elementi in *-è* risulta essere del tutto inaspettata (si rimanda ai §§3-4 per ulteriori dati e analisi).

La differenza fra i vari tipi di *wh* non è limitata alla sola struttura morfologica, ma riguarda anche il loro comportamento sintattico. Di seguito si presenta un’analisi dettagliata del posizionamento del tipo base e del tipo *in -è* in differenti contesti sintattici: (i) in frase interrogativa indiretta, (ii) all’interno di isole sintattiche forti e deboli, (iii) in funzione di argomento e (iv) in funzione di aggiunto.

Come notato da Manzini / Savoia (2011), alcuni dialetti lombardi ammettono il posizionamento *in situ* del *wh* in contesti di subordinazione. Il fenomeno è attestato anche in CN, ma esclusivamente con i *wh* in *-è*, che occorrono quindi obbligatoriamente *in situ* anche dentro la subordinata, (5a), mentre la serie base può comparire solamente nella periferia sinistra della frase subordinata:

5. a. mɛ sa do'mande al fa ko'zɛ /\*'kɔza CN  
 mi=RIFL=domando 3S= fare.3s cosa
- b. mɛ sa do'mande 'kɔza /\* ko'zɛ al fa  
 mi=RIFL=domando cosa 3S= fare.3s  
 'mi domando cosa fa'

In secondo luogo, il tipo base è sensibile alle isole sintattiche, diversamente dal tipo in –è, che invece può occorrere anche in contesti – ad esempio, le frasi relative – da cui l'estrazione di elementi *wh* è solitamente impossibile (si veda anche Munaro / Poletto / Pollock [2001]):

6. a. j a est j 'ɔmɛŋ k i 'maja ko'zɛ /\*'kɔza CN  
 3P=avere.3P visto gli uomini che 3P=mangiare.3P cosa  
 lett. 'hanno visto gli uomini che mangiano cosa?'

Un'altra asimmetria è attestata in relazione al posizionamento dei due elementi interrogativi in presenza delle cosiddette 'isole deboli', in cui l'estrazione di elementi *wh* peggiora l'agrammaticalità della frase senza però produrre una struttura completamente inaccettabile (come invece avviene nelle isole 'forti'). Nelle interrogative negative, che in CN presentano solamente la negazione post-verbale *mia*, il tipo in –è è ammesso *in situ*, mentre l'uso del tipo basico nella medesima posizione risulta marginale, (7).

7. a. i vøɭ mi'a ko'zɛ /??'kɔza CN  
 3P=volere.3P NEG cosa  
 'cosa non vogliono?'

Osserviamo ora le differenze fra i due tipi di *wh* in funzione di argomento relativamente alla loro posizione rispetto agli aggiunti: il tipo base non può co-occorrere con un sintagma preposizionale aggiunto, mentre il tipo in –è può precedere o seguire l'aggiunto preposizionale. Se l'elemento in –è segue l'aggiunto, la frase interrogativa può essere utilizzata solamente come domanda *eco*, analogamente a quanto avviene in Trevigiano, cfr. Bonan (2018).

8. a.	l a	est	*'kɔza / ko'zɛ	nel prat	CN
	3S=avere.3s	visto	cosa	nel.giardino	
b.	l a	est	nel prat	*'kɔza / ko'zɛ	ECO
	3S=avere.3s	visto	nel.giardino	cosa	
	“cosa ha visto nel giardino?”				

Se invece è l'elemento interrogativo ad essere aggiunto (ad esempio, 'dove'), il tipo base tende a precedere l'argomento, (9a), mentre il tipo in -è deve obbligatoriamente seguire l'argomento, (9b), dando origine, ancora una volta, ad una domanda *eco*.

9. a.	l a	est	'ndo'e/*'ndo'ɛ	ol ka	CN
	3S=avere.3s	visto	dove	il cane	
b.	l a	est	ol ka	??'ndo'e/ndo'ɛ	ECO
	3S=avere.3s	visto	il cane	dove	
	“ha visto dove il cane?”				

Riassumiamo brevemente le differenze fra i due tipi di *wh* attestati in CN:

Il tipo -è:

- (i) occorre in posizione interna;
- (ii) non può trovarsi ad inizio di frase;
- (iii) viene obbligatoriamente posizionato in situ nelle subordinate;
- (iv) può occorrere all'interno di isole sintattiche;
- (v) l'elemento *wh* argomentale può occorrere tra verbo e aggiunto;
- (vi) l'aggiunto *wh* non può essere posizionato tra il verbo e il suo argomento.

Il tipo *basico*:

- (i) può occorrere in posizione interna;
- (ii) può trovarsi ad inizio di frase;
- (iii) non può essere posizionato in situ in contesto subordinato;
- (iv) non può occorrere all'interno di isole sintattiche;
- (v) l'elemento *wh* argomentale non può occorrere fra verbo e aggiunto;
- (vi) l'aggiunto *wh* può essere posizionato tra il verbo e il suo argomento.

I due elementi interrogativi sono quindi allomorfi che occupano differenti posizioni all'interno della struttura sintattica delle interrogative.

Per il tipo in -è proponiamo che l'elemento interrogativo occupi la canonica posizione del corrispondente sintagma non interrogativo. Come notato da Manzini / Savoia (2011); Manzini (2014), non vi sono infatti ragioni per sostenere in questi casi un'analisi di tipo *remnant*, in cui l'ordine in

*situ* sarebbe solo apparente perché derivato dall'interazione di almeno due movimenti: l'anteposizione dell'elemento *wh* e la successiva anteposizione di tutta la frase.

I test sintattici mostrano invece una situazione molto diversa per il tipo base: l'elemento *wh* deve infatti aver effettuato un movimento, determinando così l'agrammaticalità di tali costrutti nelle isole sintattiche. Tuttavia, nemmeno in questi casi vi sono forti motivazioni per supportare un'analisi *remnant* alla Munaro / Poletto / Pollock (2001) in quanto, per esempio, l'elemento di tipo base con funzione di aggiunto può essere posizionato fra il verbo ed il suo argomento. Sugeriamo dunque un'analisi alla Belletti (2006), Bonan (2018) che prevede un parziale movimento dell'elemento interrogativo ad una posizione focale interna al corpo della frase.

### 3. Il dialetto di Caveragno

Rispetto alla varietà di CN, il dialetto lombardo-alpino di Caveragno presenta un differente sistema di *wh*: per quanto concerne l'elemento pronominale corrispondente all'it. 'cosa' non è stato attestato alcun elemento *wh* clitico, ma si assiste all'alternanza fra l'allomorfo ['kɔːza], che viene utilizzato solo in isolamento, (10a), [ku], che co-occorre con la congiunzione *che* anche nelle interrogative dirette e può essere retto da una preposizione, (10b-c), e la forma [kuˈzɛy], su cui ci soffermeremo in seguito.

- |        |   |       |
|--------|---|-------|
| 10. a. | 'kɔːza/*ku/*ku ke<br>'cosa?'  | 41 CA |
| b.     | ku k u fa<br>cosa che 3S=fare.3s<br>'cosa fa?'  |       |
| c.     | da ku t si dre par'la<br>di.cosa 2S.NOM= essere.2S dietro parlare.INF<br>'di cosa stai parlando?' |       |

#### 3.1 Inversione e frasi scisse

Un'analisi diacronica relativa ai dati AIS e ASIr<sup>4</sup> raccolti a Caveragno mostra un generale cambiamento nell'accettabilità di strutture caratterizzate dalla presenza di inversione interrogativa.

---

<sup>4</sup> I primi, AIS, raccolti nel 1927; i secondi, AISr, nel 2017.



Le interrogative totali non mostrano inversione né in presenza di clitico espletivo, (11), né con un verbo al tempo semplice, (12) in entrambe le serie di dati (AIS e AISr). Il clitico di terza persona singolare vocalizza davanti a consonate.

11. a.	u	pyǒf		AISr	41 CA
b.	u	pjɔ'f		AIS	
	3s=	piove			
		'piove?'			
12. a.	u	mǒrt		AISr	
b.	u	mɔrt / 'kapa		AIS	
	3s=	mordere.3s			
		'morde?'			
13. a.	l ε		gwe'rf		AISr
		3S.NOM=essere.3S	guercio		
b.	u		ʃtra'varda		
		3S.NOM =	guardare.storto.3S		
			'è strabico'		

L'inversione interrogativa è invece attestata nelle domande totali in presenza di verbo avere, (14) e (15), ed essere, (16). Un confronto fra i dati AIS e quelli odierni (AISr) mostra un passaggio dall'obbligatorietà all'opzionalità della struttura con inversione:

14. a.	é	<b>d</b>	vandú	y ǒf	AIS	41 CA
	avere.2S	=2S.NOM	vendere.PTCP.PST	le uova		
b.	<b>t</b>	ε	vin'dy	j øf	AISr	
	2S.NOM=	avere.2S	vendere.PTCP.PST	le uova		
c.	a	<b>jε-d</b>	vin'dy	j øf		
	a=	avere.2S=2S.NOM	vendere.PTCP.PST	le uova		
			'hai venduto le uova?'			
15. a.	αl	è <sup>(a)</sup> d	lɛ'zú		AIS	41 CA
	lo	avere.2s=2S	letto			

b.	ti	l	ε	le'zy	AISr	
	tu	lo	avere.2s	letto		
c.	a	l	ε-t	le'zy		
	a=	lo	avere.2s=2s	letto		
	'l'hai letto?'					
16. a.	è	w	tɔ́		AIS	41 CA
	essere.3s	=3s	tuo			
b.	l	ε	tɔ		AISr	
	3s=	essere.3s	tuo			
c.	ε	u̇	tɔ			
	essere.3s	=3s	tuo			
	'è tuo?'					

In presenza di verbo essere l'uso dell'enclitico [u] è esteso alla sesta persona, (17b); anche in questo caso la struttura ad inversione risulta essere in variazione libera con quella senza inversione, (17a).

17. a.	λ	ε	tɔi	AISr	41 CA
	3P=	essere.3P	tuoi		
b.	ε	u	tɔi		
	essere.3P	=3P	tuoi		
	'sono tuoi?'				

L'alternanza è estesa al clitico di terza persona femminile con ausiliare 'essere', (18a, b).

18. a.	l	ε	dʒja bate'dzada	AISr
	3SF=	essere.3S	già battezzata	
b.	ε	la	dʒja bate'dzada	
	essere.3S	=3SF	già battezzata	
	'è già stata battezzata?'			

L'inversione interrogativa è inoltre possibile, seppur sempre facoltativa, anche in domande parziali con verbo *avere*, ma solo nei dati AISr, (19b, c) e (20a, b). Si noti che, ogniqualvolta venga utilizzata

la struttura con inversione sul verbo *avere*, il verbo è preceduto dalla particella clitica [a], su cui non ci soffermeremo in questo lavoro, cfr. (14c), (15c), (19c), (20b) ma non (16c), (17b), (18b).

19. a.	kwínti	éŋ	ti	é	AIS	41 CA
	quanti	anni	2S=	avere.2s		
b.	'kwenti	ɛŋ	<b>ti</b>	<b>ɛ</b>	AISr	
	quanti	anni	2S=	avere.2s		
c.	'kwenti	ɛŋ	a	<b>jɛ-t</b>		
	quanti	anni	a=	avere.2s=2s		
	'quanti anni hai?'					

20. a.	per'ke:		<b>ti ɛ</b>	la ma'ʃɛ'la 'ʃgumfi	AISr	41 CA
	perché		2S=avere.2s	la mascella gonfia		
b.	per'ke: k	a	<b>jɛ-t</b>	la ma'ʃɛ'la 'ʃgumfi		
	perché che	a=	avere.2s=2s	la mascella gonfia		
	'perché hai la mascella gonfia?'					

È invece obbligatoria l'inversione interrogativa in strutture scisse con verbo al tempo presente, si veda (21a) di contro a (21b).

21. a.	kuz	<b>ɛ-u</b>	k	u fa	AISr	41 CA
	cosa	essere.3s=3S	che	3S=fare.3s		
	'cosa fa?'					
b.	ku	d	<b>l'era</b>	ku	j	'era
	cosa	che	3S=era	che	3P.NOM=avevano	mangiato
	'cosa avevano mangiato?'					

### 3.2 Il complementatore

Nell'esempio (21b) possiamo notare una particolarità della morfologia del complementatore (congiunzione subordinante) corrispondente all'it. 'che'. Come già notato da Salvioni (1936: 8-9), *che* viene espresso da un allomorfo alveolare davanti a consonante (a cui si assimila per sonorità):

-  $\dot{k} / \_V$ ,

- *t/d/\_C*

L'alternanza fra le due forme (*k* e *t/d*) è illustrata negli esempi seguenti, tratti dai testi editi da Salvioni (1905):

22. a. l'ē l pōšt du k̇ i va finì [675]  
 3s=è il posto dove che 3P vanno a.finire
- b. k̇uand k̇ i me deś [280]  
 quando che 3P= a.me dare.SUBJ
- c. pajūra k̇ i ulès [992]  
 paura che 3P= volere.SUBJ
23. a. pena t fa [299] (cf. appena che...)  
 appena che fa
- b. des d l ē k̇repaća [651] (cf. adesso che...)  
 adesso che 3s= è rotta
- c. i a sabü d l ēva [1168]  
 3P= hanno saputo che 3s= era

Tale alternanza morfologica è importante per comprendere la struttura delle frasi subordinate e la struttura delle frasi scisse, in particolare quando il verbo della frase subordinata è alla seconda persona. Infatti, il complementatore *t* e l'omofono clitico soggetto subiscono aplologia e, di conseguenza, si verificano dei casi di apparente cancellazione del complementatore. Tali casi sono particolarmente frequenti nelle frasi interrogative, che molto spesso hanno una struttura scissa sebbene il complementatore subordinante non compaia a causa dell'aplologia:

24. a. kj ε-u (\*C) t e vijt 41 CA  
 chi essere.3s=3s 2s.NOM= avere.2s vedere.PTCP.PST  
 'chi hai visto?' (lett. 'chi è che hai visto?')
- b. mint ε-u (\*C) ti l ku'zi:ni  
 come essere.3s=3s 2s.NOM= 3s.ACC= cucinare.2s  
 'come l'hai cucinata?' (lett. 'com'è che l'hai cucinata?')

#### 4. *Cusè-u*: indizi di una struttura *remnant*?

Come illustrato in (24), a CA le interrogative sono spesso formate mediante una struttura scissa in cui l'elemento *wh* precede la copula, che è a sua volta seguita dall'enclitico di terza persona (*u*). In quanto segue, cercheremo di provare che CA presenta elementi *wh* derivanti dalla grammaticalizzazione della struttura scissa [*wh è-u*], così come argomentato per le costruzioni interrogative del tipo (*wh est-ce que* del francese (Elsig 2009 *inter alios*).

Diversamente dal francese, tuttavia, CA ammette la presenza di forme [*wh è-u*] *in situ*, come mostrato in (25a). Pragmaticamente, tali strutture sono interrogative non canoniche.

25. a.     u     fa     **kuz**   ε-u  
           3S=   fare.3s cosa   essere.3S=3S.NOM  
           ‘cosa fa?’
- b.     **kuz**   ε-u                   k     u           fa  
           cosa   essere.3S=3S.NOM   che   3SG.NOM=   fare.3s  
           lett. ‘cos’è che fa?’

La struttura ‘scissa invertita’ in (25a) può essere derivata a partire da una struttura scissa come (25b) attraverso un movimento di tipo *remnant* (Munaro / Poletto / Pollock [2001]). Proponiamo quindi che in origine le interrogative del tipo (25a) avessero una struttura bifrasale e che l’ordine delle parole fosse derivato mediante l’anteposizione della frase subordinata davanti alla frase copulare, che, a sua volta, presenta l’inversione del clitico soggetto e – almeno storicamente – costituisce la reggente della struttura scissa.

26. [           [F *cus'è-u* (k)   [F *u fa*]  
       ↑                                   |

Successivamente, la struttura [*wh è-u*] dev’essere stata rianalizzata come un singolo elemento *wh*, dando quindi luogo ad una struttura monofrasale in cui l’elemento [*wh è-u*] costituisce un frammento non più analizzabile sincronicamente. Riteniamo che i fenomeni di omissione del complementatore illustrati nel §3.2 possano aver giocato un ruolo nel rendere opaca l’originaria struttura scissa, favorendo così per prima cosa il movimento di tipo *remnant* per la formazione di interrogative non canoniche e, successivamente, la rianalisi della struttura [*wh è-u*] come singolo costituente *wh*.

L'idea che le strutture [*wh è-u*] siano ormai completamente grammaticalizzate è confermata dal fatto che il modulo [*wh è-u*] possa oggi co-occorrere con l'inversione interrogativa:

27. a	<b>je-t</b>	man'dʒɛ'u	<b>kuz ε-u</b>	41 CA
	a= avere.2s=2S.NOM	mangiare.PTCP.PST	cosa.è=3S.NOM	
	'cosa hai mangiato!?'			

Sincronicamente, quindi, l'elemento [*wh è-u*] *in situ* non può più essere analizzato come una struttura scissa rovesciata mediante movimento *remnant*, ma si comporta come un *wh in situ* analogo ai *wh in situ* del tipo in *-è* attestati in altre varietà lombarde. Può quindi essere utile indagare la sintassi degli elementi [*wh è-u*] perché potrebbero gettar luce sull'evoluzione della serie *in situ* in *-è* a partire dalla rianalisi di frasi scisse.

Proviamo quindi ad osservare il comportamento degli elementi [*wh è-u*] a CA e a compararlo con quello dei *wh in -è* a CN. Per prima cosa, gli elementi [*wh è-u*] non possono occorere in posizione iniziale: ad inizio di frase la struttura [*wh è-u*] è sempre seguita dal complementatore, il che significa che, sincronicamente, si tratta di una struttura bifrasale scissa, (28a). A tal proposito, è utile ricordare che l'elemento *wh ku* ('cosa') compare sempre davanti al complementatore (cfr. (10b)). Si tratterebbe di un altro fattore che potrebbe aver favorito la rianalisi del modulo [*wh è-u*] come un solo elemento interrogativo, analogo quindi a *ku*.

28. a.	*kuz ε' u	_	si	dre a	man'dʒɛ?	41 CA
	cosa.è=3S.NOM		essere.2S	dietro.a	mangiare	
	'cosa stai mangiando?'					

In secondo luogo, l'elemento [*wh è-u*] *in situ* non è attestato nelle domande indirette, (29b); quest'ultime sono infatti solitamente costruite mediante struttura scissa, (29a).

29. a.	ɐ m do'mandi	<b>kuz ε' u</b>	k	a mandʒe'ri	41 CA
	1S=RIFL=domando	cosa.è=3S.NOM	che	2s=mangerai	
b.	*ɐ m do'mandi	mandʒe'ri	_	<b>kuz ε' u</b>	
	1S=RIFL=domando	2s=mangerai		cosa.è=3S.NOM	
	'mi domando cosa mangerai'				

Inoltre, l'elemento [*wh è-u*] è sensibile alle isole, (30a). Ciò significa che l'elemento [*wh è-u*], anche quando si trova nella posizione postverbale, è comunque soggetto ad estrazione.

30. j a vist j 'ømanj ki 'mandʒa \*kuz ε' u? 41 CA  
 3P.NOM=hanno vedere.PTCP.PST gli uomini che mangiano cosa.è=3S.NOM  
 lit. 'hanno visto gli uomini che mangiano cosa?'

Infine, quando *in situ*, [*wh è-u*] precede il sintagma preposizionale aggiunto, (31a).

31. j a vist kuz ε' u in del 'prati (\*kuz ε' u)? 41 CA  
 3P.NOM=hanno vedere.PTCP.PST cosa.è=3S.NOM nel giardino cosa.è=3S.NOM  
 'cosa hanno visto nel giardino?'

Per riassumere, compariamo nella tabella seguente le proprietà dei *wh* in *-è* come quelli attestati a CN con il comportamento sintattico dell'elemento [*wh è-u*] nel dialetto di CA:

Il tipo in *-è* (CN):

- (i) non può essere posizionato in posizione iniziale;
- (ii) occorre *in situ* nelle domande indirette;
- (iii) può occorrere all'interno di isole sintattiche;
- (iv) l'elemento *wh* argomentale può occorrere tra verbo e aggiunto.

La struttura [*wh è-u*] (CA):

- (i) non può essere posizionato in posizione iniziale;
- (ii) non occorre mai nelle domande indirette;
- (iii) è agrammaticale in contesti di isole sintattiche;
- (iv) l'elemento *wh* argomentale deve occorrere tra verbo e aggiunto.

Riteniamo che l'ipotesi di un'analisi in termini di movimento *remnant* dell'elemento [*wh è-u*], indipendentemente dal suo grado di grammaticalizzazione, possa spiegare le differenze fra le due serie relativamente ai punti (ii) e (iii). Maggiori approfondimenti sono tuttavia necessari per comprendere i dati in (iv).

## 5. Conclusione

L'analisi e lo studio della sintassi delle interrogative con elemento *wh* it. 'cosa' nei due dialetti lombardi di Comun Nuovo e Cavergho – ma considerazioni simili sono estendibili ad altri elementi *wh* ed altre varietà dialettali – permette di trarre alcune conclusioni:

- Il tipo in -è può essere definito come elemento interrogativo *in situ stricto sensu*, che occupa, dunque, una posizione interna al VP, così come proposto in Manzini / Savoia (2011); Manzini (2014);
- Il tipo *basico* può essere derivato mediante un parziale movimento del *wh* ad una posizione focale o interrogativa interna al corpo della frase, come già proposto da Belletti (2006); Bonan (2018);
- [*wh è-u*], può essere invece considerato come l'esito della rianalisi di una struttura scissa mediante un movimento di tipo *remnant*, come proposto da Munaro / Poletto / Pollock (2001).

## Bibliografia

- Belletti, Adriana, 2006. 'Clefts and *wh* in situ: some notes' (ms.)  
URL: <http://www.zas.gwz-berlin.de/cost/lisbon/belletti.pdf>
- Bonan, Caterina, 2018. «On Insituness and very (low) *Wh*-positions. The case of Trevigiano», in G. Samo, K. Martini and G. Bocci (eds.), *Proceedings of the 1<sup>st</sup> SynCart Meeting. Generative Grammar in Geneva (GG@G)*.
- Donzelli, Giulia, 2015. *Profilo tipologico del dialetto comunuovese in relazione al SAE*. Tesi di Laurea Magistrale non pubblicata. Bologna, Alma Mater Studiorum Università degli studi di Bologna.
- , 2018. «Two types of *wh* in situ: the case of 'where' in Lombard dialects». Poster at *Theoretical and Empirical Approaches to Micro-variation*, TEAM Padova. Padua, 14-15 June 2018.
- Elsig, Martin, 2009. *Grammatical variation across space and time: The French interrogative system*. Amsterdam: Benjamins.
- Jaber, Karl / Jacob Jud, 1928. *Der Sprachatlas als Forschungsinstrument. Kritische Grundlegung und Einführung in den Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*. Halle, M. Niemeyer.
- Lurà, Franco, 1987. *Il dialetto del mendriosotto. Descrizione sincronica e diacronica e confronto con l'italiano. Mendrisio*. Chiasso, Edizione Unione di banche Svizzere.
- Manzini, Maria Rita, 2014. «Grammatical categories: Strong and weak pronouns in Romance» in *Lingua* 150, pp. 171-201.
- Manzini, Maria Rita / Leonardo Maria Savoia, 2005. *I dialetti italiani e romanci. Morfosintassi generativa*. Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- , 2011. «*Wh*- in situ and *wh*- doubling in Northern Italian varieties: against remnant movement», in *Linguistic Analysis* 37, pp. 79-113.
- Munaro, Nicola / Cecilia Poletto & Jean-Yves Pollock, 2001. «Eppur si muove! On Comparing French and Bellunese *Wh*-Movement», in *Linguistic Variation Yearbook* 1, pp. 147-180
- Obenauer, Hans-Georg, 2006. «Special Interrogatives - Left Periphery, *Wh*-Doubling, and (Apparently) Optional Elements.», in J. Doetjes & P. Gonzalves (eds.), *Romance Languages and Linguistic Theory*, 2004, Amsterdam, Philadelphia: John Benjamins, pp. 247-273.
- Poletto Cecilia / Jean-Yves Pollock, 2009. «Another look at *wh*- questions in Romance» in *Romance Languages and Linguistic Theory* 20, eds. D. Torck, L. Wetzels, Amsterdam: Benjamins, pp. 199-258.
- Salvioni, Carlo, 1898. «Risoluzione palatina di K e Ğ» *SRF VIII*, 1-33. (ripubblicato in Salvioni 2008).
- , 1905. «Poesie in dialetto di Caveragno (Valmaggia)», *AGI XVI*, pp. 549-90 (ripubblicato in Salvioni 2008).
- , 1907. «Lingua e dialetti della Svizzera Italiana» *RIL XL s. II*, pp. 719-773 (ripubblicato in Salvioni 2008).
- , 1935. «Illustrazione dei testi di Caveragno: I. Fonetica», *ID XI*, pp.1-31 (ripubblicato in Salvioni 2008)
- , 1936. «Illustrazioni dei testi di Caveragno: II. Annotazioni morfologiche», *ID XII*,1-17 (ripubblicato in Salvioni 2008).
- , 1937. «Illustrazioni dei testi di Caveragno: III. Flessione verbale / Lessico», *ID XIII*, pp.1-55 (ripubblicato in Salvioni 2008).
- , 2008. *Scritti Linguistici*, a cura di Michele Loporcaro *et al.* Locarno, Edizioni dello Stato del Canton Ticino,